

Mafia, beni per 200 milioni sequestrati a un costruttore



Il provvedimento riguarda l'imprenditore palermitano Francesco Civello. E' stato emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo a conclusione di indagini della Dda

Beni per un valore complessivo di circa 200 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Dia di Palermo all'imprenditore edile Francesco Civello, 76 anni, che fu accusato di essere vicino all'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito Ciancimino. Il provvedimento patrimoniale è stato emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo a conclusione di indagini coordinate dal procuratore aggiunto della Dda, Antonio Ingroia. Il sequestro colpisce diversi immobili, tra cui ville e appartamenti, conti correnti bancari e veicoli. Francesco Civello era stato indagato per mafia già negli anni '70, con l'accusa di essere legato a Vito Ciancimino, che lo avrebbe utilizzato come canale per il riciclaggio di fondi provenienti da attività illecite. L'imprenditore anche in anni recenti era stato indagato dalla Dda di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio. Il 27 gennaio del 2006, la Dia aveva sequestrato in alcuni istituti bancari del Principato di Monaco depositi per un totale di oltre 20 milioni di euro. Prima di allora, la Procura di Montecarlo non aveva mai autorizzato un sequestro preventivo in banca. Quel capitale era ritenuto dagli investigatori riconducibile a Civello e a un altro costruttore palermitano, Francesco Zummo, in passato coinvolto in varie inchieste e processato come favoreggiatore di Vito Ciancimino.

Civello e Zummo, considerato suo socio, erano all'epoca imputati nello stesso processo per concorso in associazione mafiosa e nell'ottobre del 2006 il Gup di Palermo aveva condannato Zummo a 5 anni e assolto Civello. In appello, il 16 aprile del 2009, erano stati entrambi assolti e i giudici avevano anche ordinato la restituzione delle società sequestrate nell'ambito di quel procedimento.